

## IC02 - Giro della segale di Montescheno

Scaricare la traccia :

**Valenza**



[gpx](#)

[kmz](#)



estMONTEROSA



Tutti i diritti sono riservati. Si può farne copia citando la fonte.

### Aspetti significativi del percorso

Il percorso si immerge in un ambiente contadino del passato, tra terrazzamenti, torchi, forni, mulini. Si attraversano le frazioni di Montescheno dove è ancora presente alcune lavorazione e dove ogni anno, oltre al tradizionale “Autani dei set frei”, si svolge la “Sagra della segale” attivando la filiera di questo cereale, con la raccolta della segale, la macinatura nel mulino ancora funzionante e la cottura del pane di segale nell’antico forno.

### Breve descrizione del percorso

Dalla stazione di Domodossola si prende il bus per la Valle Antrona con fermata a Cresti. Nella piazza di Cresti, dove vi è un bar ed il municipio, si può entrare nel Centro di Consultazione per visionare le possibilità che il territorio di Montescheno offre ai visitatori; poi si sale attraverso la mulattiera della “Strada Antronesca”, segnata con C00, all’oratorio di Cresti punto di incontro con la mulattiera di Montescheno. Proseguendo sull’Antronesca si passa dalla Cappella d’Arvina e si raggiunge la chiesa di Seppiana. Dalla chiesa si sale, attraverso la mulattiera, a Zonca per poi proseguire in direzione di Valleggia, Barboniga e Montescheno. Lungo la mulattiera si incontra la piccola costruzione del mulino ad asse verticale e giunti ad un bivio con cappella si sale alla frazione di Valleggia. Valleggia è un piccolo borgo, rinnovato, dove sono presenti l’oratorio, il forno, il torchio a leve e tra le antiche case vi è l’abitazione del pittore “Giorgio da Valleggia” che qui abita ed espone le sue opere. Dalla frazione di Valleggia si scende alla località di Barboniga dove vi è il “Campo sperimentale della segale” adoperata dai ragazzi delle scuole per relizzare la filiera del pane. Lungo il percorso tra le vie del paese, si incontrano l’oratorio, il “burnel” (Lavatoio), il forno ed il torchio a leva. Si percorre un breve tratto di strada asfaltata per poi scendere alla località Progno dove vi è il forno frazionale che viene ancora utilizzato per la cottura del pane, in special modo all’inizio di giugno per la “Sagra della segale” con lo slogan “Cogliere la montagna... la segale”. Si attraversano le località di montescheno fino al mulino, strumento ancora funzionante ed utilizzato dai ragazzi delle scuole per la filiera della segale. Dal mulino si raggiunge la piazza di Montescheno dove vi è un negozio alimentare che vende prodotti nostrani e dove si può farsi fare un panino imbottito. Sulla piazza fa bella mostra il campanile e poco sotto la Chiesa Parrocchiale. Si prosegue su mulattiera in direzione di Cresti che in breve tempo la si raggiunge. Dopo una sosta ristoratrice nel bar “Miravalle” si prende il bus che riporta alla stazione di Domodossola

### Notizie Utili

Stazione ferroviaria di Domodossola (da Berna e da Milano) si prende il bus per Antrona con fermata a Cresti

Referente percorso : Comune di Montescheno [www.comune.montescheno.vb.it](http://www.comune.montescheno.vb.it)

Referente CAI : CAI di Villadossola [www.estmonterosa.it](http://www.estmonterosa.it)

Punti di ristoro : Bar “Miravalle” tel. 032456285 – Bar tel.

Difficoltà : T – Il percorso è interamente su mulattiere privo di difficoltà oggettive

Lunghezza del percorso : 7,8 km

Dislivello in salita : 382m

Tempo di percorrenza totale : 2h 55min

Attrezzatura consigliata : Scarponcini  
 Percorsi numerati : **C00 – C10 – C10a – C04**  
 Periodo consigliato : Primavera e Autunno

### Cartografia di riferimento

Carta n° 7 scala 1:25.000 della Geo4Map/CAI (Valle Antrona)  
 Cartografia digitale su App : ViewRanger - Avenza Maps

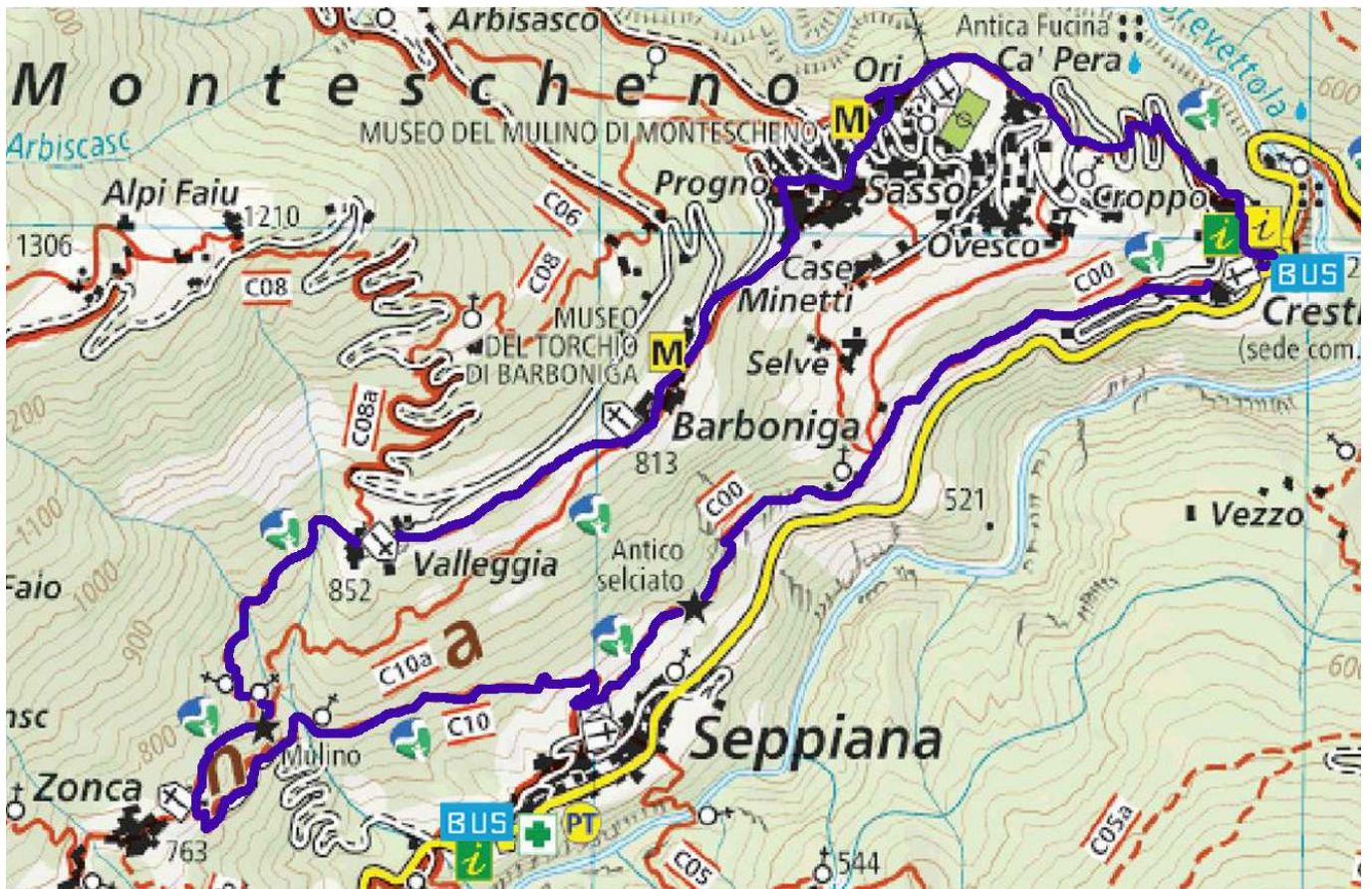
### Bibliografia

1. La Valle Antrona, Boschi R. Leonardi M., La Pagina
2. La Strada Antronesca, AA, CAI Villadossola
3. Valle Antrona, escursioni, storia, natura, Crosa Lenz P. Frangioni G., Grossi
4. “Montescheno”, De Maurizi G., La Cartografica, 1919
5. “Le Autani della Valle Antrona”, Frangioni G., Grossi, 1990
6. Piante, agricoltura e paesaggio agrario dell’Ossola – Eraldo Antonini - Edizioni Grossi
7. L’agricoltura in Valle Antrona – L’Agricoltura Ossolana n° 4, 1917 - Sacerdote F. Cerutti

### Tabella dei punti gpx (IC02..)

ID	Descrizione	L.pro. (m)	Q. (m)	L. tr. (m)	T (min.)	Tp (h,min.)
01	Cresti fermata bus	0	527			
02	Oratorio di Cresti	130	549	130	0.05	
03	Cappella d'Arvina	1.010	587	880	0.15	0.20
04	Tratto di mulattiera	1.560	594	550	0.10	0.30
05	Chiesa di Seppiana	1.810	575	250	0.05	0.35
06	Opere di bonifica	2.360	681	550	0.20	0.55
07	Bivio mulattiera	2.610	691	250	0.05	1h
08	Bivio per Seppiana	2.990	762	380	0.15	1h 15'
09	Cappella del 1500	3.290	791	300	0.05	1h 20'
10	Oratorio di Zonca	3.590	774	300	0.05	1h 25'
11	Secondo bivio	3.840	758	250	0.05	1h 30'
12	Mulino di Zonca	4.030	765	190	0.05	1h 35'
13	Cappella-Bivio Valleggia	4.130	766	100		
14	Bivio alto	4.330	824	200	0.10	1h 45'
15	Valleggia	4.530	857	200	0.05	1h 50'
16	Campo sperimentale segale	5.120	827	590	0.10	2h
17	Torchio di Barboniga	5.320	821	200	0.05	2h 05'
18	Bivio su strada	5.550	805	230	0.05	2h 10'
19	Forno del Pane a Progno	5.750	773	200	0.05	2h 15'
20	Mulino di Montescheno	6.140	730	390	0.05	2h 20'
21	Bivio mulattiera-Piazza	6.390	721	250	0.05	2h 25'
22	Chiesa di Montescheno	6.610	720	220	0.05	2h 30'
23	Bivio Lo.Pera	6.840	693	230	0.05	2h 35'
24	Bivio mulattiera	7.390	607	550	0.10	2h 45'
02	Oratorio di Cresti	7.670	549	280	0.05	2h 50'
01	Fermata bus di Cresti	7.800	527	130	0.05	2h 55'

**ID gpx:** identificativo sul GPS – **Descrizione** del punto – **L.pro.:** lunghezza progressiva – **Q:** quota  
 – **L.tr.:** lunghezza tratta – **T :** tempo di percorrenza tratta – **Tp :** tempo progressivo



### Cogliere la montagna..... la segale

La segale (*Secale cereale L.*) è una pianta erbacea la cui origine dovrebbe essere compresa tra l'India e l'Asia Minore. Essa era conosciuta già all'età del Bronzo (2200-900 a.C.), e se ne sono ritrovati residui nei giacimenti di quell'era; era utilizzata per l'alimentazione nell'età del Ferro (900-222 a.C.). Segale e avena (*Avena sativa L.*) sono due cereali derivati da erbe infestanti le colture di frumento, che inizialmente venivano utilizzate solo nelle annate fredde quando, eliminato il frumento dal gelo, occorreva nutrirsi anche con i grani delle infestanti. Queste, per la loro rusticità, riuscirono a prendere il sopravvento. L'importanza della segale in epoca romana e medievale si accrebbe specialmente sulle Alpi piemontesi; essa, infatti, ama i terreni acidi, diffusi appunto nella Padania nord-occidentale. La segale è utilizzata per preparare, pura o mista al grano, un pane molto saporito, conservabile, di colore bruno. È usata anche per l'alimentazione del bestiame.

La segale (dial. *biava*) è un cereale particolarmente resistente ai climi freddi, e perciò era di gran lunga il più coltivato nell'antica Ossola; nelle alte valli, poi, occupava la maggior parte della superficie seminativa. Dove il clima lo consentiva era adottata una tecnica che consentiva la raccolta della segale entro un anno dalla semina, che avveniva appena prima la terra gelasse. Durante l'inverno la temperatura della terra bloccava la germinazione del seme fino all'epoca del disgelo. Per quanto si cercasse di ritardare al massimo il raccolto, quasi mai la segale era giunta a piena maturazione. Occorreva, perciò, farla ancora dorare al sole il più a lungo possibile, per asciugarla dall'umidità. I covoni erano stesi su appositi essiccatoi o sui loggiati delle case. E, dopo la battitura e la separazione della spiga dal suo guscio, occorreva ancora attendere qualche mese perché i grani completamente asciugati potessero essere macinati. Essa si coltivava quasi esclusivamente sotto i pergolati delle viti: il contadino con una zappetta grattava superficialmente il campo, seminava a spaglio la segale dell'anno prima con grande spreco di semente, rastrellava e ricopriva il seme, trasportava dalla concimaia all'aperto il letame che disponeva a radi mucchietti

sui campi, poi spargeva a mano questo letame sulla superficie del campo già seminato e rastrellato, lasciando che le piogge ottobrini s'incaricassero di dilavarlo. Il prodotto eguagliava tre o quattro volte la semente. Dopo il raccolto della segale si seminavano le patate e/o il grano saraceno, salvo che non si concimava con lo stallatico.

**MONTESCHENO** - Il primo paese che si incontra percorrendo la Valle Antrona è Montescheno, posto in posizione soleggiata, nell'ampio triangolo formato dall'Ovesca e dalla Brevettola. Il paese non è formato da un solo nucleo di abitazioni, ma dalle frazioni di Cresti, Croppo, Ovesco, Cadmater, Cadpera, Sasso, Progno sotto e sopra, Selve, Vallemiola, Barboniga, Valleggia, Zonca e parte di Galliano. Il suo nome deriva dal latino "schena" e dal genitivo "montis", da cui "schiena montuosa". In un periodo non ben definito una colonia di pastori, lasciata la vita nomade, si stabilì in forma associativa nell'attuale territorio di Montescheno.

Nel 1519 il paese ottenne i suoi statuti. La vita di Montescheno, al pari di quella di tutti gli altri comuni della valle, consisteva nell'agricoltura e nella pastorizia. La coltivazione più diffusa era quella della vite, dalla quale si otteneva un vino discreto anche se povero di alcool.

Gli statuti del 1519 ne regolamentarono la produzione. Le altre coltivazioni furono quelle della segale, delle patate e della canapa, quest'ultima lavorata nello iutificio di Villadossola.

Grande importanza ebbero nella vita economica dei secoli passati, le miniere di ferro di cui era ricco il territorio di Montescheno. Gli statuti del 1519 ne regolamentarono la lavorazione (vedere: De Maurizi G., *Montescheno* - la Cartografica -1919).

**IC02.01 – FERMATA BUS – Centro di Consultazione – BAR – Municipio** Nel territorio di Cresti è stato ricavato un luogo informativo denominato Centro di Consultazione del Territorio (CCT) di Montescheno, inaugurato nel 2005

**MASSO COPPELLATO - ANTICA BOTTEGA DEL FABBRO**

**IC02.02 – ORATORIO DI CRESTI** dedicato alla Vergine Annunziata e a S. Carlo, costruito nel 1614 e restaurato nel 1874.

**ANTICA BOTTEGA**

**IC02.03 – CAPPELLA D'ARVINA** Presenta interessanti pitture di Giovanni Zanolo. È sul bivio per la località Selve

**IC02.05 – SEPPIANA LA CHIESA DI S. AMBROGIO** - La pergamena inviata da Papa Innocenze II nel 1133 a Litifredo (Vescovo di Novara) elencava le tre Pievi dell'Ossola (Domodossola, Pievevergonte e Mergozzo), e stabiliva che la Pieve di Oxilia (Domodossola) si estendeva a tutta l'Ossola superiore a partire dalla sponda sinistra dell'Ovesca. Il torrente Ovesca divideva le due Pievi di Oxilia e di Vergente, anche se alcune frazioni di Villa che sorgevano in sponda destra erano di competenza della Pieve di Vergente. Fu così che questa zona, dopo la separazione da Oxilia, venne compresa nella nuova Parrocchia della Valle Antrona. A Seppiana, situata in posizione centrale rispetto alle altre comunità del territorio, venne eretta una chiesa capace di accogliere tutti i fedeli della valle. La prima costruzione della chiesa pare risalga all'XI secolo. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che dalla struttura architettonica dei suoi muri perimetrali emergono i resti delle archeggiature romaniche. In origine la chiesa era costituita da una solida navata a pianta rettangolare che terminava con un'abside semicircolare. La sua posizione strategica lungo la Strada Antronesca permetteva di accedervi agevolmente a tutte le comunità delle frazioni di Montescheno, Seppiana, Viganella, Schieranco e Antrona. Il primo ampliamento alla chiesa incominciò tra i secoli XII e XIII. Nel 1592, dopo la separazione di Antrona (nel 1449) e di Schieranco (nel 1571), alla matrice di Seppiana restarono legate le comunità di Montescheno, di Seppiana e di Mezzavalle (Viganella). Tra il 1601 e il 1621 furono eseguiti diversi adeguamenti ad opera del parroco Antonio Giavinelli. Nel 1618 dalla parrocchia di S.Ambrogio si distaccò la nuova parrocchia di Viganella nel cui territorio la sua comunità aveva da poco costruito la chiesa della Natività della Beata Vergine Maria. Tra il 1622 e il 1624 fu ampliata in altezza e, successivamente negli anni dal 1643 al 1681 ne fu curato principalmente l'aspetto interno. È di questo periodo (1645) la costruzione dell'ancona della B.V. del Rosario ad opera del maestro intagliatore e scultore Giorgio De Bernardis di Buttogno, il quale eseguì l'armadio in sacrestia e altre opere di rilievo negli anni seguenti. Nella bottega del maestro De Bernardis, situata in via Briona a Domodossola, lavorava un giovane e promettente scultore di Antrona, di nome Giulio Gualio. Di quest'ultimo è degno di nota l'altare del S.S. Nome di Gesù del 1685. Dopo le ristrutturazioni avvenute nel secolo XVII la chiesa non subì ulteriori interventi fino al 1925, anno in cui venne decorata internamente dai pittori Vagliani e Baranzelli. Successivamente, nel 1994, ne fu rifatto il tetto e venne sistemata l'area esterna. (Vedere: Bertamini T., "S. Ambrogio di Seppiana", in *Oscellana*, 1988, pp. 17-52).

**IC02.06 – OPERE DI BONIFICA**

**IC02.09 – CAPPELLA**

**IC02.10 – ORATORIO DI ZONCA** dedicato a S. Lucia e Apollonia, costruito nel 1656.

**FORNO E CASA CON ARCHI**

**TORCHIO A LEVA**

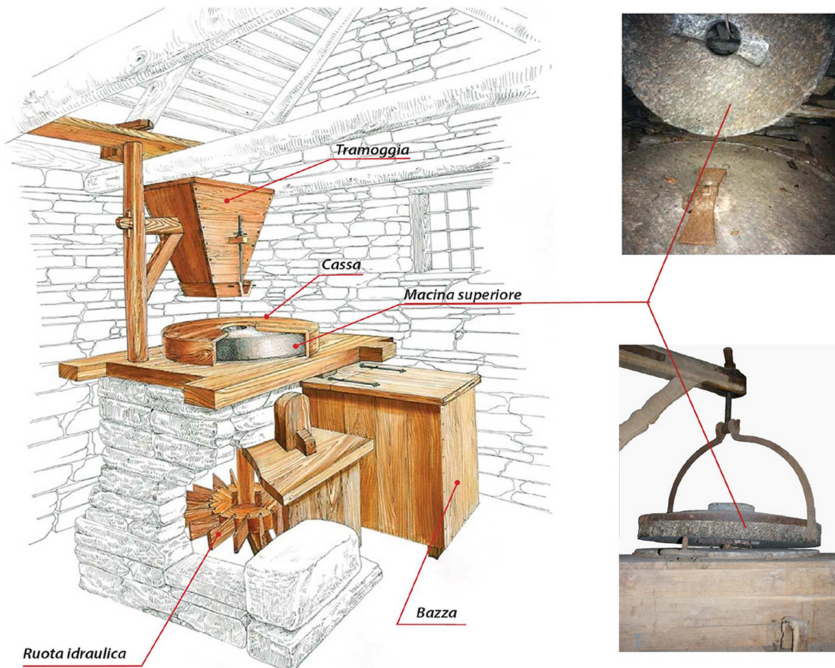


**CAPPALLA DEL 1500**

**FORNO**

**IC02.11 – BIVIO SENTIERO PER VALLEGGIA**

**IC02.12 – MULINO AD ASSE VERTICALE**



**LAVATOIO**

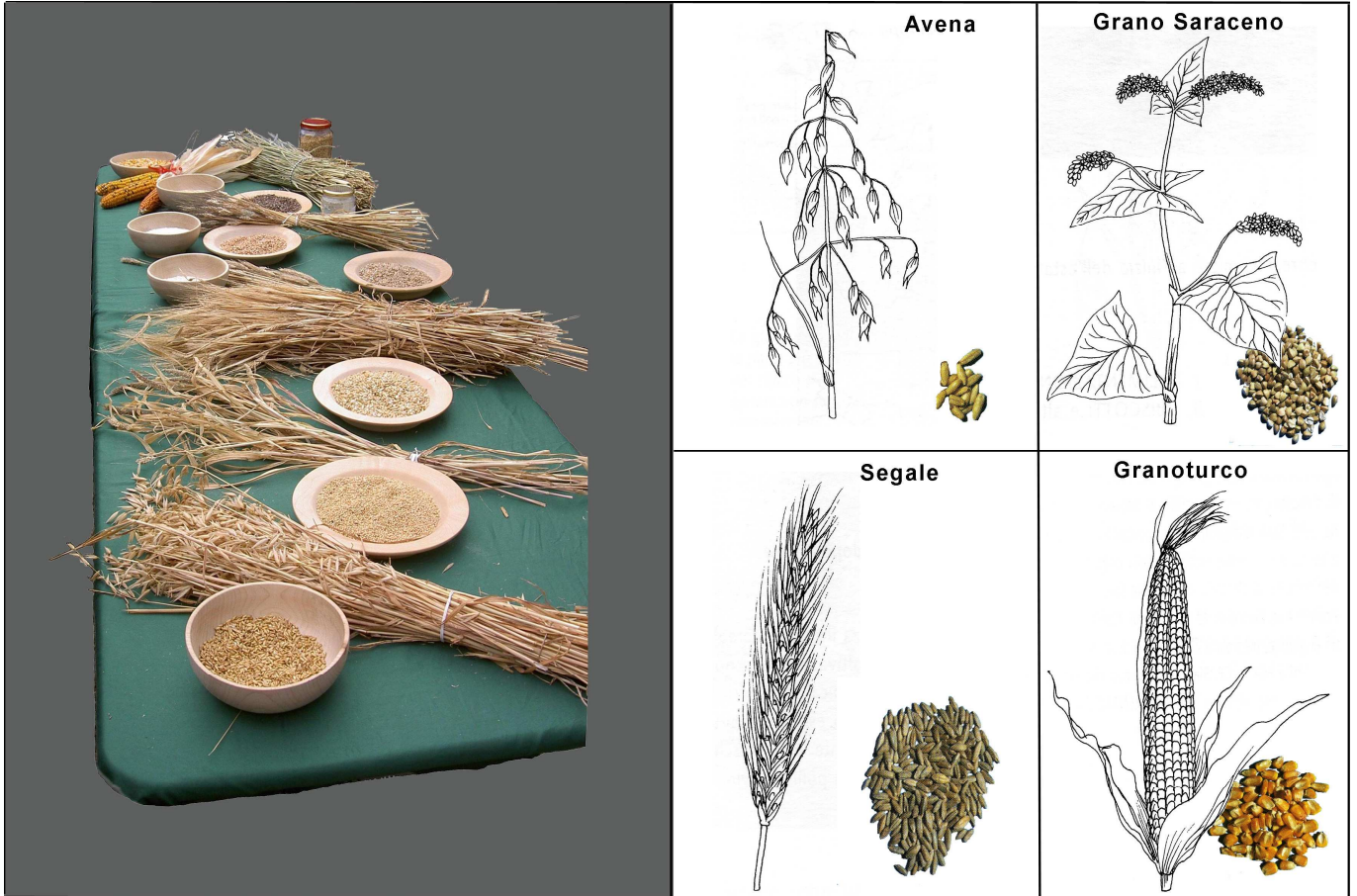
**IC02.13 – CAPPELLA**

**IC02.15 – ORATORIO DI VALLEGGIA** dedicato a Maria SS. Del Sangue venerata a RE, costruito prima del 1664 e ampliato nel 1878. – **FONTANA IN SASSO**

**MOSTRA DI PITTURA DI “GIORGIO DA VALLEGGIA”**

**FORNO - TORCHIO A LEVA - AREA FESTE - CAPPELLA**

**IC02.35 - CAMPO SPERIMENTALE DELLA SEGALE**



**ORATORIO DI BARBONIGA** dedicato alla Madonna del Rosario, costruito nel 1836 e recentemente riaffrescato da Giorgio Sartoretti di Valleggia

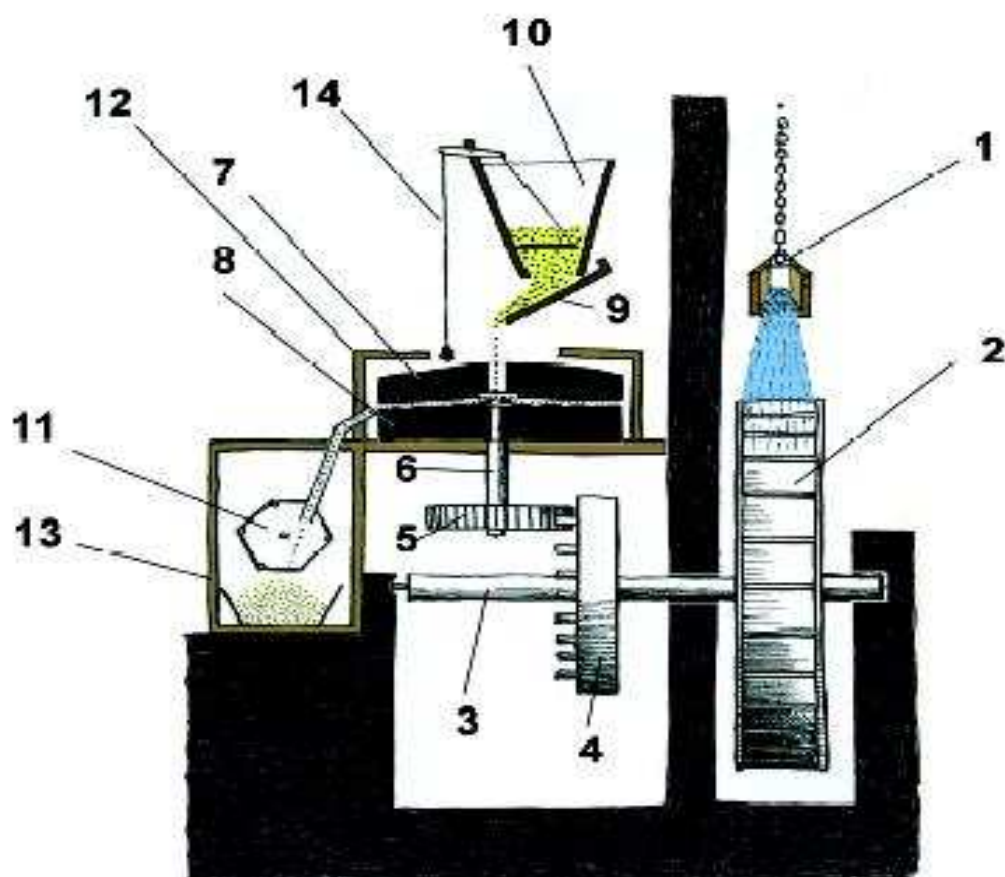
**LAVATOIO "UL BURNEL"**

**IC02.17 - FORNO - TORCHIO A LEVA**

**IC02.19 - FORNO DI PROGNO**



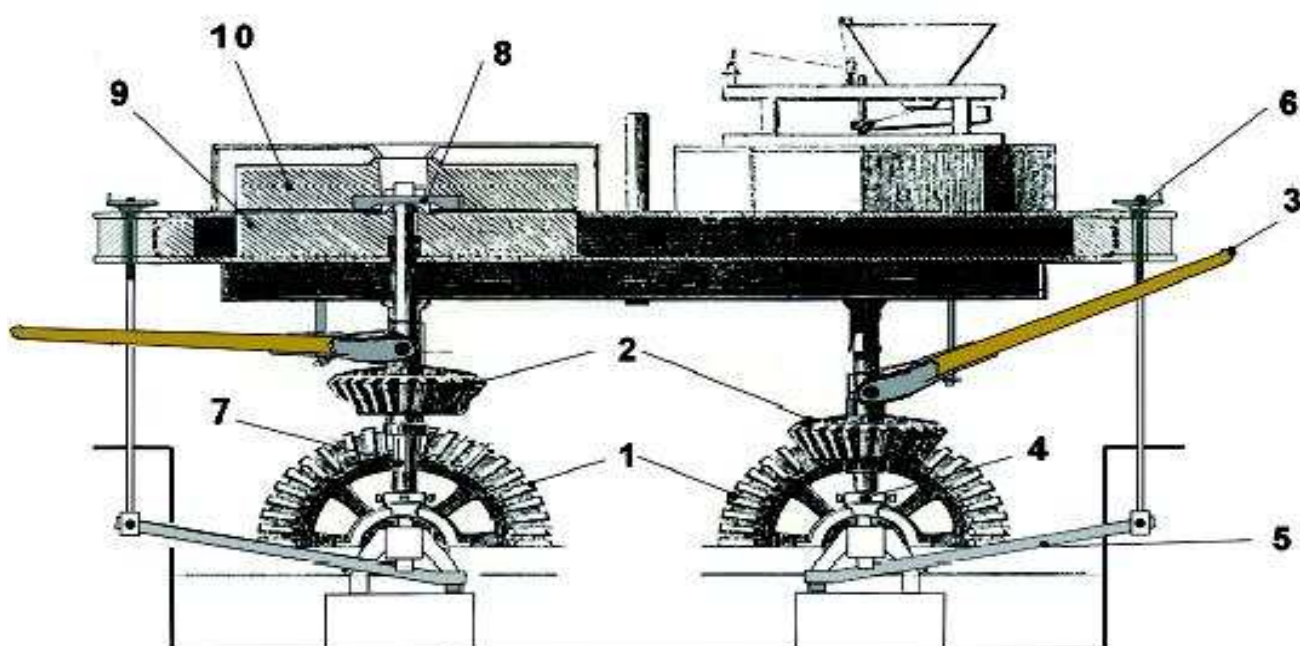
### Funzionamento del mulino



- 1 - Canale per acqua, regolabile
- 2 - Ruota idraulica verticale
- 3 - Albero trasmissione del moto
- 4 - Ruota dentata
- 5 - Ruota dentata collegata alla macina superiore
- 6 - Albero della macina
- 7 - Macina superiore mobile
- 8 - Macina inferiore fissa
- 9 - Scivolo con moto sussultorio
- 10 - Tramoggia per caricamento cereali
- 11 - Buratto (cilindro rotante, vibrante rivestito da una tela di seta per setacciare il prodotto.
- 12 - Coperchio per le macine
- 13 - Cassone.
- 14 - Dispositivo di allarme mancanza granaglie.

# MACINA SUPERIORE

## Regolazione e moto



- 1 - Lubecchio (Ruota a ingranaggi obliqui)
- 2 - Ruota conica orizzontale scorrevole sull'albero della macina (7)
- 3 - Leva di innesto ruota conica orizzontale (2)
- 4 - Bicchiere di appoggio albero della macina (7)
- 5 - Leva di regolazione altezza macina (agisce sul bicchiere (4))
- 6 - Volantino di regolazione vite leva (5)
- 7 - Albero della macina
- 8 - Navilla di ferro incastrata nella nicchia sulla faccia inferiore della macina superiore.
- 9 - Macina inferiore
- 10 - Macina superiore

### IC02.21 - BIVIO – BACHECA ITINERARIO

**PIAZZA DI MONTESCHENO - CAMPANILE** - Iniziato nel 1760 e inaugurato nel 1783, misura 6,4 m di lato ed è alto 45 m.

**IC02.22 - LA PARROCCHIA** - Dedicata ai SS. Giovanni Battista e Carlo, venne separata dalla chiesa madre di Seppiana il 6 dicembre 1747. La chiesa a tre navate, di stile tardo classico, venne costruita tra il 1627 e il 1644. Degni di nota sono alcuni affreschi del 1843 di Giovanni Zanola da Varallo, e i quattro medaglioni con i santi Giovanni Battista, Pietro, Carlo ed Ambrogio, affrescati nel 1648. **VIA CRUCIS** - Dipinte la prima volta nel 1839 da Carlo Ferrari di Milano, le stazioni sono state recentemente riaffrescate dal Sartoretti di Valleggia.

### IC02.23 - BIVIO PER CAT PERA